

SEZIONE ARTICOLI

La Napoli dei Dannati moderni cacciatori di teste di Maria Scarinzi

Un corpo che si deforma per una morte violenta restando intrappolato tra “cielo e suolo”. Una città tormentata da un passato che ricompare incessantemente dalle viscere della terra. Una folla di devoti, attratta da questo mistero, che vive in una perenne comunicazione fatta di sentite preghiere per quelle anime in pena che non riescono a trovare riposo. È così che si manifesta la devozione per i defunti nella città Partenopea. A Napoli vita e morte sembrano correre su dimensioni parallele: il presente si mostra nella sua vitalità attraverso le affollate strade e il passato, mai completamente staccato dalla realtà, trova la sua espressione più atavica in quel sottosuolo dove ancora hanno sede i santuari dei poveri. Strade parallele che, sfidando ogni legge della matematica, e vanno ad incontrarsi negli Ipogei delle chiese di “Santa Maria del Purgatorio ad Arco”, “San Pietro ad Aram”, “Santi Cosma e Damiano” ed infine nel “Cimitero delle Fontanelle”.

Ma questi luoghi non sono solo luoghi di culto cattolico; nel sottosuolo Napoli crea i suoi propri rituali di passaggio; è qui che la vita si mischia alla morte nell’incessante ricerca di riscatto per coloro che sono intrappolati nel dolore; coloro i cui corpi senza identità fluttuano in attesa del riposo eterno. Ma il riposo eterno non sarà mai possibile per coloro che giacciono senza nome e senza cure, decomponendosi nella terra, ma ancora vivi nello spirito. È qui che si radica il culto delle Capuzzelle anche detto delle “anime pezzentelle” o “anime abbandonate”, opponendosi al divieto posto dalla Santa Madre Chiesa, la Napoli delle anime pie si riversa negli Ipogei di queste Chiese.

Già in passato, ogni lunedì, giorno dedicato alle divinità del sottosuolo, i devoti si recavano nelle numerose catacombe a rendere omaggio a quelle anime considerate “poveri dell’aldilà”; resti di sventurati, morti drammaticamente e senza cordoglio, morti senza nome e, quindi, senza piani. Qui i fedeli erano soliti scegliere un’anima, o meglio era l’anima a scegliere il fedele apprendogli in sogno e indicandogli come fare per riconoscerla tra le tante, affinché questi potesse restituirgli il *refrisco*, ovvero il sollievo dalle sofferenze. Letteralmente adottando un’anima, o meglio la sua manifestazione ossea e quindi il suo teschio, i devoti iniziavano una serie di comportamenti funebri rituali: dopo aver pulito il cranio lo depositavano su di un fazzoletto bianco e poggiavano quest’ultimo su di un cuscino, per poter purificare il corpo e separarlo dall’anima permettendole di abbandonare la terra. Tutto, dalla scelta dei colori, al posizionamento delle ossa, era scandito da precisi rituali di sepoltura e mirava al trapasso spirituale dell’anima persa.

Tuttavia se i defunti hanno bisogno dei vivi per completare il loro trapasso, anche i vivi hanno bisogno dei defunti per conquistare una vita terrena migliore. È per questo motivo che il fedele, in cambio delle cure dedicate alle capuzzelle, poteva chiedere all’anima “rinfrescata” favori e grazie, stabilendo una sorta di “*do ut des*”. Questa incessante comunicazione era, però, regolata da un principio fondamentale: il rispetto per la morte ultimo viaggio della vita. Si riteneva, infatti, che le anime fossero solite vendicarsi, con terribili punizioni, di chi avesse osato offenderle violando, soci questo sacro precetto.

Le anime, inoltre, non erano tutte uguali o equivalenti; alcune venivano identificate e quindi denominate attraverso il mestiere che svolgevano in vita e che, così si credeva, continuassero a svolgere anche dopo la morte; ed ecco quindi: calzolari, lavandaie e quant’altro; altre anime, invece, erano riconosciute grazie a particolari caratteristiche fisiche: capa rossa, capa che suda, ecc...; altre ancora erano solite stare in coppia nella vita così come nella morte: sposi, fidanzati, carabinieri erano le categorie più ritrovate, e ricercate. Molte erano poi le anime dei bambini; anime perse ma sempre innocenti. A far luce sulla loro identità era ancora una volta un sogno, dimensione che si inserisce tra le due parallele della vita e della morte, del presente e del passato, della terra e del cielo. Il sogno apre le porte di due mondi, li unisce per qualche istante, rendendo possibile uno

scambio, una comunicazione di anime, tra il fedele e il trapassato.

Ancora oggi i racconti legati a questo culto sono numerosi, nel 2000 una scultrice tedesca, Rebecca Horn, espose in piazza Plebiscito la sua opera: una serie di teschi di bronzo semisepolti nella famosa piazza partenopea, a rappresentanza di questa devozione. Alcune opere letterarie, inoltre, hanno narrato nel tempo di questa devozione; poco è stato scritto sull'argomento, ma possiamo ricordare in particolare il testo di Antonio Emanuele Piedimonte: *Il Cimitero delle fontanelle: il culto delle anime del Purgatorio e il sottosuolo di Napoli* (Electa 2003) e dello stesso anno l'opera di Marino Niola *Il purgatorio a Napoli*, (Meltemi 2003). Da citare, pur se secondaria ci sarebbe anche la pubblicazione *Napoli Segreta, Partenope e le altre: guida illustrata ai misteri di Napoli e della Campania* (Intra Moenia, 2001) e *Tra magia e realtà*, un'opera cinematografica di Luigi di Gianni (o l'equivalente letterario di Domenico Ferraro) che accennano questa doppia realtà napoletana, e mostrano i due volti di un territorio tutto da scoprire.

Maria Scarinzi

SEZIONE RECENZIONI

La cultura del prodotto Open Source

di

Sara Ferraiuolo

Mi rendo conto che il tipo di tecnologia non rispetta in pieno il mio stile argomentativo ma come sappiamo per esperienza le cose cambiano, soprattutto i punti di vista.

Ci fregiamo di far parte di un mondo sempre più tecnologico tanto che ormai dimentichiamo persino come si fanno le cose più semplici se non abbiamo il supporto di un computer. Sempre più le attività culturali si basano sulle tecnologie informatiche, sia per la creazione di contenuti multimediali sia per il loro utilizzo. L'attenzione maniacale che mettiamo nel prodotto però, non si rispecchia in un altrettanto occhio per il particolare della tecnologia. Nella fretta di ottenere il prodotto finito prestiamo nulla attenzione, o quasi, ai processi di sviluppo e soprattutto allo strumento utilizzato. È qui che ci facciamo deviare dal consumismo. Malgrado tutte le nostre arie da studiosi ci lasciamo abbindolare dalle tecnologie pacchettizzate più diffuse senza pensare a cosa realmente ci offre il miglior vantaggio.

Il tema è più informatico che antropologico, lo so, ma le scienze umane si poggiano sempre più sulle tecnologie anche per la preservazione delle testimonianze oltre che per la diffusione.

Tutta questa premessa per aprire un occhio sulle soluzioni OPEN SOURCE, ovvero su quei sistemi informatici che mantengono praticamente invariate le strutture di un software ma lo realizzano in versione gratuita e modificabile. I prodotti Open sono piuttosto sottovalutati da molti utilizzatori di computer, e soprattutto da molte aziende pubbliche e private; si ritiene erroneamente che un prodotto gratuito sia il frutto di un "passatempo", un hobby e in qualche modo poco professionale, questo perché il programmatore che vi lavora è spesso spinto da passione più che da motivazioni economiche.

Semmai è vero proprio il contrario. Sviluppare prodotti utilizzando software open source produce di solito due vantaggi, il primo e più immediato è il risparmio economico, a fronte di un prodotto identico, il secondo e forse più tecnico è la possibilità di realizzare una personalizzazione dello strumento.

Facciamo un esempio pratico, tanto per citare una tecnologia con cui sto acquisendo praticità: Plone 3.0. Plone è un CSM, il che significa che è un Content Management System (Sistema di Gestione dei Contenuti) di alta fascia rilasciato sotto licenza GPL (General Public Licence), scritto in linguaggio Python per applicazione server Zope. Fondamentalmente è uno strumento che messo alla base di un dominio web permette di gestire contenuti multimediali all'interno di intranet, extranet, e tutta una serie di applicazioni web. Ormai tutte le più evolute associazioni culturali lavorano come minimo con una pagina web ed utilizzano applicazioni diverse per gestirle. Un CSM come Plone

aiuta la gestione dei contenuti soprattutto quando si tratta di associazioni perchè permette a tutti coloro che hanno l'adeguata autorizzazione di accedere al "backstage" del sito web ed inserire i contenuti come se si scrivesse in un file di testo, e senza bisogno di conoscenze tecniche. Un CSM inoltre permette l'automatica indicizzazione di un sito nei maggiori motori di ricerca mettendo così in evidenza la pagina web nel mare di risultati di google, virgilio, ecc...

La struttura Plone si basa su principio di un chiaro e facile utilizzo, versatilità, potenza e personalizzazione. Alcune tra le più apprezzate caratteristiche del programma sono: la creazione di interfacce "pulite" ossia chiare nella struttura, nella lettura e nell'uso; la potenza del motore di workflow; l'esistenza di un robusto sistema di sicurezza sandbox che impedisce l'accesso ai dati nel server in caso di violazioni d'accesso; la grande flessibilità e la sua scalabilità. Le interfacce sono internazionalizzate, Plone, è infatti tradotto in 35 lingue comprese alcune lingue sinistrorse e idio/logo grafiche il che è un'enorme vantaggio per le associazioni culturali che si occupano di antropologia, linguistica, letteratura ed in generale cultura altra. In più Plone, come di solito tutti i prodotti open source, è supportato da una prospera comunità internazionale che si occupa di migliorare e sviluppare in maniera professionale e controllata il prodotto; grazie all'istituzione di una Fondazione Plone, inoltre, il supporto e la qualità del software sono garantiti. La comunità cui appartiene è uno dei maggiori punti di forza di Plone. Oltre ad essere formata da esperti nel settore, spesso supportati da intere compagnie informatiche, è internazionalmente impegnata nello sviluppo quotidiano e nel controllo di bug e virus grazie ad una comunicazione capillare giornaliera ed alla partecipazione ad eventi mondiali e locali. La Community Plone è sempre pronta a supportare gratuitamente gli utilizzatori del prodotto, e risponde in tempi rapidissimi e in modo chiaro a qualsiasi problema riscontrato mantenendo inoltre il prodotto sempre update e pronto alle esigenze di mercato. Insomma una vera pacchia per chi deve gestire siti e contenuti ed ancora meglio per chi li deve leggere, il tutto a costo zero... eppure la cosa è ancora piuttosto trascurata.

Sara Ferraiuolo

Stato di Paura

il potere della comunicazione

di

Sara Ferraiuolo

Un omaggio dovuto ad un brillante autore, da poco purtroppo morto, tra tutti i suoi romanzi questo ha sempre avuto un posto speciale nel mio cuore e voglio condividerne le motivazioni. Sicuramente non è un saggio, anche se alcuni dicono sia troppo pieno di dati per definirsi un romanzo. Michael Crichton è sicuramente un bravo scrittore, preso spesso come spunto per film ed altre produzioni video; certo non si è mai tirato indietro di fronte a qualsivoglia argomento ed ha sempre raccontato le cose da un punto di vista anticonformista. "State of fear" (Stato di Paura, nella versione italiana) non fa eccezione.

Che lo abbia fatto per provocare, o solo per puro caso, il libro analizza lo "scottante" argomento del surriscaldamento globale. Il tema e la posizione assunti dall'autore hanno toccato gli animi più placidi provocando una serie di reazioni più o meno buone da parte della critica.

Che si sia d'accordo con le teorie di Crichton, o si preferisca un approccio tradizionale, non ha senso schierarsi contro o a favore di un'opinione, tanto più il focalizzarsi sulla tematica climatica distoglie lo sguardo da una realtà ben più forte da leggere tra le righe del romanzo; Il punto più importante di tutta la storia, infatti, sta nel fenomeno che dà il titolo al libro: Lo *Stato Di Paura*. Uno stato indotto nel grande pubblico dall'uso manipolatore della comunicazione come arma politica, uso così subdolo e letale da provocare una reazione così prevedibile nell'essere umano tale da modificare la realtà percepita. Secondo l'autore quello che la maggior parte della gente considera vero può essere frutto della superficialità o di conoscenze imperfette. A seguito della scrittura di questo libro Crichton ha ricevuto il premio giornalistico dall'*American Association of Petroleum Geologists* (AAPG) nel 2006, malgrado molti scienziati lo abbiano definito inesatto e travisatore.

Vorrei sicuramente dirvi qualcosa in più sulla storia, ma non voglio di certo togliervi il piacere di leggerlo. Sappiate solo che il tema principale di tutto il romanzo è il mutamento ambientale dovuto alle variabili climatiche e come tale evento sia stato strumentalizzato dalle forze politiche, dalle lobby ambientaliste, e dalla scienza; e di come un gruppo di uomini voglia sovvertire questo status. Che sia un libro brillantemente scritto, pur se rispondente ai classici canoni dell'eroe "immortale" che sconfigge i "cattivi" non c'è dubbio. In particolare, come al solito, Crichton spiega complesse dinamiche grazie a semplici passaggi dialogici all'interno del testo. Uno dei punti che particolarmente mi preme evidenziare in questo discorso è quando, supportato dall'evolversi della narrazione il professor Hofman, studioso di fenomeni mediatici, spiega l'evolversi nella società moderna dello Stato di Paura (State of fear). Ma che cos'è lo Stato di Paura? Secondo Crichton negli ultimi 50 anni i media hanno strumentalizzato il linguaggio per creare uno stato emotivo di paura diffusa nel mondo indirizzando la società verso comportamenti difensivi "manipolabili" dal potere governativo per il raggiungimento di obiettivi. Controllare e manipolare la società attraverso una cattiva informazione allarmista darebbe al potere la possibilità di manipolare il mondo e farlo reagire a piacere. Tale stato viene raggiunto attraverso una "perfetta" campagna di comunicazione incentrata sull'uso di parole sempre più allarmistiche accompagnate da immagini sempre più crude anche quando le situazioni non richiedevano tali mezzi o quando i fenomeni non risultavano affatto tanto violenti da giustificare gli attributi.

Discutibile il punto di vista dell'autore nei confronti del movimento ambientalista ma le convinzioni personali non sono di certo il punto di questo testo. Nè sicuramente lo scopo del romanzo è la propaganda. La tematica è stata scelta in quanto piuttosto attuale dal punto di vista politico e quindi perfettamente integrata alle dinamiche sociali attuali. Mi piacerebbe approfondire la tematica dello stato di paura da cui magari potrebbe nascere un interessante articolo; dateci un occhio e fatemi sapere.

Sara Ferraiuolo

SEZIONE SCIENZA

Il nuovo Fantasma del Galles

È stata chiamata *Selenochiamys ysbryda*, che in gaelico significa "Fantasma", ed è una nuova specie di lumaca. La creatura è stata ritrovata nei giardini di Cardiff, nel Galles, e sembra, secondo gli zoologi che l'hanno studiata, che si nutra di lombrichi.

Prima l'uovo o la gallina?

Avrebbe 4,2 milioni di anni il diamante scoperto in Australia. La datazione, svolta dai geologi della Curtin University of Technology riporta alla gallina l'interrogativo della reale anzianità delle forme di vita del pianeta Terra che a questo punto potrebbe essere aumentata di circa 700 milioni di anni. Il frammento è infatti ricco di Carbonio 12, l'isotopo più utilizzato dalle forme di vita.

SEZIONE TRADIZIONI

Caraibi, non solo pirati

È stato scoperto, a Puerto Rico, un sito precolombiano che può essere definito il meglio conservato dei Caraibi. La sua datazione è stata fatta risalire tra il 600 e il 1500 d.C. e si presume fosse abitato dalla cultura del *taíno*, o forse popoli precedenti. La scoperta del nuovo sito ci apre la strada per interessanti scoperte, tra cui un insolito rituale di sepoltura in cui il defunto è tumulato a faccia in giù e con le ginocchia piegate. Interessanti anche le pietre ricche di incisioni che circondano le tombe.

Buone notizie dalla Nuova Zelanda

Il governo Neo Zelandese ha ceduto il diritto alla proprietà della terra a sette tribù Maori. Con un totale di 176 mila ettari di foresta (somma di nove diverse foreste) ed un valore di 420

milioni di euro è l'accordo più importante siglato tra governo e indigeni e dovrebbe servire, inoltre, a chiudere il disaccordo tra le parti.

SEZIONE ARTE E CULTURA

Un nuovo amico per Tazmania

Le ossa di un mini dinosauro sono state ritrovate in Romania nella regione della Transilvania. Le ossa appartengono alla specie *Zalmoxes shqiperorum*; l'esemplare in questione è stato stimato essere lungo circa 2,1 metri ed è stato ritrovato in quella che potrebbe essere una vera e propria isola abitata da differenti specie di dinosauro di piccole dimensioni.

Natura a fuoco

L'Italia è il paese europeo più colpito dagli incendi, nel 2007 i focolai sono aumentati del 50% con il risultato di mandare in fumo 200mila ettari di boschi. Precedono, nella classifica mondiale, l'Africa sub sahariana con 230 milioni di ettari l'anno, l'Asia e l'Australia.

La colpa è purtroppo quasi sempre umana. L'uomo causa le fiamme con la sua disattenzione o addirittura per ragioni criminali, e così il nostro patrimonio nazionale va in fiamme...